|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traduzione in lingua** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Aprile 2024 | Posolstvo na mesiac – Turín Valdocco  Apríl 2024 |
| **Titolo** | SOMMARIO | Obsah |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | Editoriál |
| **Titolo editoriale** | Il sogno di Dio nella nostra vita | Boží sen v našom živote |
| **Testo editoriale** | Carissimi amici e amiche,  quest’anno il IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice si terrà a Fatima, dal 29 agosto al 1° settembre 2024, e il tema sarà: “Io ti darò la maestra”, in linea con la Strenna del Rettor Maggiore e celebrando il 200° anniversario del sogno dei nove anni di don Bosco.  L’importanza di Maria come maestra nella spiritualità salesiana si manifesta in modo del tutto particolare nella storia del sogno dei nove anni di san Giovanni Bosco, che lo segnò profondamente e lo guidò nel suo cammino spirituale e pastorale per tutta la vita. Questo sogno-profezia dà luce anche su questo cammino di preparazione al Congresso di Fatima.  È senza dubbio opportuno ricordare una parte del racconto in cui Gesù presenta Maria come “la maestra”, perché è a partire da queste parole che si faranno le riflessioni.  *“- Chi siete voi che mi comandate cosa impossibile?*  *- Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l’ubbidienza e con l’acquisto della scienza.*  *- Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?*  *- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.*  *- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?*  *- Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.*  *- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò, ditemi il vostro nome.*  *- Il mio nome domandalo a mia madre.*  *In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:*  *- Guarda.*  *Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali.*  *- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.”*  L’incontro inizia con una domanda impegnativa: “Chi sei tu, che mi ordini una cosa impossibile?”. Questa domanda funge da porta d’ingresso per un viaggio nella saggezza, dove la figura di Maria si rivela come la chiave per svelare l’apparentemente impossibile. Dalla prospettiva di questo dialogo rivelatore, si esplorerà la profondità e l’attualità di Maria come maestra.  La prima indicazione viene da Gesù, Pastore e guida: “Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l’ubbidienza e con l’acquisto della scienza”. Tutto l’insegnamento scaturisce “dal Maestro”. L’obbedienza è presentata come la chiave che apre le porte della conoscenza, manifestando l’importanza dell’intimo legame tra umiltà e conoscenza, suggerendo che un apprendimento efficace richiede non solo la ricerca attiva della conoscenza, ma anche la disponibilità a sottomettersi alla guida di una maestra. Maria è presentata in questo contesto non solo come la Maestra che insegna, ma mostra anche la via della comprensione attraverso l’umiltà, di cui è anche esempio.  “Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?” è una domanda che rivela in Giovannino Bosco una sete di conoscenza che risuona nel suo cuore. La risposta, enigmatica e divina, indica Maria come la dispensatrice sotto la cui disciplina si raggiungerà la sapienza. Maria diventa così il collegamento tra il piccolo Giovanni e la fonte stessa della conoscenza che è Gesù, una conoscenza guidata da Maria, molto più profonda di quella ordinaria, poiché l’obiettivo finale sarà quello di raggiungere la sapienza, il dono dello Spirito.  L’intrigo si intensifica quando Giovannino cerca di conoscere l’identità di colui che gli parla in modo così enigmatico. “Il mio nome domandalo a mia madre”, risponde. Questa bella rivelazione aggiunge un ulteriore livello all’importanza di Maria come maestra, poiché viene presentata anche come “Madre” con un legame con il divino, offrendo così il suo insegnamento come sacro e trascendentale. Il segreto del nome di quest’uomo invita indubbiamente il piccolo Giovanni a esplorare il rapporto con il trascendentale, a riconoscere che la saggezza non è solo conoscenza intellettuale, ma una connessione spirituale con la fonte stessa dell’essere ed è qui che Maria-Madre gioca un ruolo molto importante.  La descrizione di Maria come una figura maestosa, vestita di una veste splendente, aggiunge una dimensione celeste alla sua importanza come insegnante. Il manto che brilla come stelle suggerisce che il suo insegnamento illumina le menti proprio come le stelle illuminano l’oscurità del cielo notturno. Maria non è solo la maestra che fornisce informazioni; è la fonte di una sapienza che illumina il cammino, dissipando le tenebre dell’ignoranza.  Giovanni Bosco è condotto a un particolare momento di rivelazione quando Maria lo invita a “guardare”. Questo atto di guardare rivela una profonda trasformazione. I fanciulli aggressivi scompaiono, lasciando spazio a una moltitudine di animali mansueti e tranquilli. Questo cambiamento simboleggia una metamorfosi, indicando che, sotto la tutela di Maria, la visione del mondo si trasforma. Il campo diventa il palcoscenico su cui Giovanni deve lavorare, a indicare che l’insegnamento di Maria non è solo un’astrazione, ma un’istruzione da trasformare in realtà. “Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto...”. Le parole di Maria indicano una chiamata all’azione. Maria non guida solo nella sfera intellettuale, ma istruisce anche nella pratica della saggezza. L’istruzione di diventare umili, forti e robusti indica che il suo insegnamento è un processo, un percorso di trasformazione interiore, un progetto di vita per il bene di sé stesso e degli altri.  Così, in preparazione, e durante questo Congresso, si fa l’invito a lasciarsi avvolgere dalle parole e dalla guida di Maria, nostra Madre e Maestra. Dal dipanare l’impossibile all’evidenziare il legame tra umiltà e conoscenza, Maria emerge come guida che non solo trasmette informazioni, ma conduce coloro che si lasciano istruire da lei a una connessione più profonda con il divino. In definitiva, l’importanza di Maria, la Maestra, sta nella sua capacità di illuminare il cammino verso la realizzazione spirituale, invitandoci non solo a cercare la saggezza, ma a viverla. Maria, la maestra divina, diventa la bussola che ci indirizza verso il bene, svelando ciò che sembra impossibile e guidandoci verso una comprensione più profonda dello scopo dell’esistenza.  Per prepararci a questo importante momento, si sta organizzando un corso di formazione, e i materiali proposti si trovano sul sito dell’ADMA, www.admadonbosco.org/adma-on-line.  Le informazioni sull’evento si trovano sul sito dedicato al Congresso, www.mariaauxiliadora2024.pt.  Come Maria ha guidato e insegnato ai tre pastorelli di Fatima l’orrore del peccato e la bellezza della virtù, come ha guidato Giovanni Bosco per tutta la sua vita in un cammino di obbedienza e umiltà, così guidi anche la Famiglia Salesiana a questo Congresso già imminente. Sotto la sua protezione e guidati dalla sua mano vogliamo anche noi realizzare il sogno di Dio nella nostra vita.  don Gabriel Cruz Trejo, sdb Animatore Spirituale ADMA Valdocco.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco. | Drahí priatelia  tento rok sa IX. medzinárodný kongres Panny Márie Pomocnice kresťanov bude konať vo Fatime od 29. augusta do 1. septembra 2024 a jeho témou bude v súlade s tohoročným heslom hlavného predstaveného a v rámci dvojstého výročia sna dona Bosca: "Dám ti učiteľku".  Dôležitosť Márie ako učiteľky saleziánskej spirituality sa osobitným spôsobom prejavuje v príbehu sna deväťročného Jána Bosca, ktorý ho hlboko poznačil a viedol na jeho duchovnej a pastoračnej ceste po celý život. Tento sen-proroctvo je svetlom aj pre našu cestu prípravy na Fatimský kongres.  Bezpochyby je vhodné pripomenúť časť rozprávania dona Bosca, v ktorom Ježiš predstavuje Máriu ako "učiteľku", pretože práve z týchto slov budú vychádzať naše úvahy.  *"- Kto vlastne ste, že žiadate odo mňa také nemožnosti?*  *- Práve preto, že sa ti to zdá také nemožné, musíš to urobiť možným tým, že poslúchneš a nadobudneš si vedomosti.*  *- A kto ma to naučí?*  *- Dám ti učiteľku. Ona ťa povedie a naučí múdrosti. Bez nej je každá múdrosť hlúposťou.*  *“- Kto vlastne ste, že tak hovoríte?"*  *- Som synom tej, ktorú ťa naučila pozdravovať trikrát denne tvoja matka.*  *- Moja matka mi vždy hovorieva, aby som sa bez jej dovolenia nestýkal s nikým, koho nepoznám. Povedzte mi teda, ako sa voláte?*  *"Na to sa spýtaj mojej matky."*  *V tej chvíli som zbadal vedľa neho vznešenú paniu v žiarivom plášti, akoby bol samá jagavá hviezda. Keď videla, že môj zmätok rastie, zakývala mi, aby som sa priblížil, chytila ma láskavo za ruku a povedala:*  *- Pozri sa!*  *Obzrel som sa a videl som, že všetci tí chlapci odrazu zmizli. Miesto nich tu bolo všade plno kôz, psov, mačiek, medveďov a iných zvierat.*  *- Toto je tvoje pole, tu budeš pracovať. Buď pokorný, statočný a silný a čo vidíš, že sa teraz deje s týmito zvieratami, musíš urobiť s mojimi synmi.*  Stretnutie začína náročnou otázkou: "Kto ste, že mi rozkazujete niečo tak nemožné?" Táto otázka slúži ako brána na ceste k múdrosti, kde sa postava Márie zjavuje ako kľúč k odhaleniu zdanlivo nemožného. Z perspektívy tohto dialógu objavujeme hĺbku a význam Márie ako učiteľky.  Prvý náznak pochádza od Ježiša, Pastiera a sprievodcu: "Práve preto, že sa ti tieto veci zdajú nemožné, musíš ich umožniť poslušnosťou a získavaním vedomostí." Všetko učenie vychádza “od Učiteľa”. Poslušnosť je prezentovaná ako kľúč, ktorý otvára dvere poznania, poukazuje na dôležitosť úzkeho spojenia medzi pokorou a vedomosťami, čo naznačuje, že efektívne učenie si vyžaduje nielen aktívne úsilie o vedomosti, ale aj ochotu podriadiť sa vedeniu učiteľa. Mária je v tomto kontexte predstavená nielen ako učiteľka, ktorá učí, ale ukazuje aj cestu porozumenia prostredníctvom pokory, ktorej príkladom je aj ona sama.  "Kde, akými prostriedkami budem môcť získať vedomosti?" je otázka, ktorá v Jánovi Boscovi odhaľuje smäd po poznaní, ktorý zaznieva v jeho srdci. Odpoveď, tajomná a božská, ukazuje na Máriu ako na učiteľku, pod ktorej disciplínou sa dosiahne múdrosť. Mária sa tak stáva spojivom medzi malým Jankom a samotným zdrojom poznania, ktorým je Ježiš, poznanie vedené Máriou, oveľa hlbšie ako to obyčajné, pretože konečným cieľom bude dosiahnuť múdrosť, dar Ducha.  Jeho trápenie rastie, keď sa snaží zistiť identitu toho, kto s ním hovorí takým záhadným spôsobom. "Spýtaj sa mojej matky na moje meno," odpovedá.  Toto krásne zjavenie pridáva ďalšiu vrstvu k dôležitosti Márie ako učiteľky, pretože je tiež predstavená ako "Matka" spojená s božským, a tak ponúka svoje učenie ako posvätné a transcendentálne. Tajomstvo mena tohto muža nepochybne pozýva malého Janka, aby preskúmal vzťah k svätému a nadprirodzenému, aby rozpoznal, že múdrosť nie je len intelektuálne poznanie, ale duchovné spojenie so samotným zdrojom bytia, a práve tu hrá Mária-Matka veľmi dôležitú úlohu.  Opis Márie ako majestátnej postavy, oblečenej v žiarivom rúchu, dodáva jej dôležitosti učiteľky nebeský rozmer. Plášť, ktorý žiari ako hviezdy, naznačuje, že jeho učenie osvetľuje mysle rovnako, ako hviezdy osvetľujú temnotu nočnej oblohy. Mária nie je len učiteľka, ktorá poskytuje informácie; je zdrojom múdrosti, ktorá osvetľuje cestu, rozháňa temnotu nevedomosti.  Ján Bosco je vedený k osobitnému okamihu zjavenia, keď ho Mária pozýva "hľadieť". Tento akt pohľadu odhaľuje hlbokú transformáciu. Bijúci sa chlapci miznú a prenechávajú priestor množstvu pokorných a tichých zvierat. Táto zmena symbolizuje metamorfózu, čo naznačuje, že pod Máriiným vedením sa transformuje pohľad na svet. Toto pole sa stáva etapou, na ktorej musí Janko pracovať, naznačujúc, že Máriino učenie nie je len abstrakcia, ale pokyn, ktorý sa má premeniť na skutočnosť. "Tu je tvoje pole, tu musíš pracovať. Staň sa pokorný, statočný, silný..." Máriine slová naznačujú výzvu k činom. Mária nielen vedie v intelektuálnej sfére, ale poučuje aj o praktizovaní múdrosti. Inštrukcia stať sa pokorným, statočným a silným naznačuje, že jeho učenie je proces, cesta vnútornej transformácie, životný projekt pre dobro seba a druhých.  Preto sme v príprave a počas tohto kongresu pozvaní, aby sme sa nechali preniknúť slovami a vedením Panny Márie, našej Matky a Učiteľky. Od rozlúštenia nemožného až po zdôraznenie spojenia medzi pokorou a poznaním sa Mária ukazuje ako sprievodkyňa, ktorá nielen sprostredkúva informácie, ale vedie tých, ktorí sa ňou nechajú poučiť, k hlbšiemu spojeniu sa s božským. Napokon, dôležitosť Márie, Učiteľky, spočíva v jej schopnosti osvetľovať cestu k duchovnému naplneniu, pozývajúc nás nielen hľadať múdrosť, ale ju aj žiť. Mária, božská učiteľka sa stáva kompasom, ktorý nás vedie k dobru, odhaľujúc to, čo sa zdá nemožné, a vedie nás k hlbšiemu pochopeniu zmyslu existencie.  Na prípravu na tento dôležitý moment sa organizuje školiaci kurz a navrhované materiály nájdete na webovej stránke ADMA www.admadonbosco.org/adma-on-line.  Informácie o podujatí nájdete na webovej stránke venovanej kongresu, www.mariaauxiliadora2024.pt.  Tak ako Mária viedla a učila troch pastierikov z Fatimy o hrôze hriechu a kráse čností, tak ako viedla Jána Bosca po celý jeho život na ceste poslušnosti a pokory, tak nech vedie aj saleziánsku rodinu na tomto blížiacom sa kongrese. Pod jej ochranou a vedení jej rukou chceme aj my uskutočniť Boží sen v našom živote.  Fr. Gabriel Cruz Trejo, sdb duchovný animátor ADMA Valdocco.  Renato Valera, Prezident ADMA Valdocco. |
| **Tag** |  |  |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | Formačná téma |
| **Titolo Cammino formativo** | …MA COLLA MANSUETUDINE E COLLA CARITÀ | … ale s dobrotou a láskou |
| **Testo Cammino formativo** | La mansuetudine degli agnelli si percepisce con l’intensità del contrasto, in scena subito dopo il suo opposto rappresentato dalla ferocia degli animali che li han preceduti. Quando Giovanni rivive in qualche modo lo stesso sogno alla vigilia della migrazione del primo oratorio dal Convitto Ecclesiastico a Valdocco la sua reazione sembra meno pronta e audace di quando aveva nove anni. Siamo alla seconda domenica di ottobre del 1844: "Sognai di vedermi in mezzo ad una moltitudine di lupi, di capre e capretti, di agnelli, pecore, montoni, cani ed uccelli. Tutti insieme facevano un rumore, uno schiamazzo o, meglio, un diavolio da incutere spavento ai più coraggiosi. Io voleva fuggire..." (Fonti Salesiane, 1241-1242).  La mitezza e la carità che qui si vuole raggiungere deve essere anzitutto una “metamorfosi” interiore per Giovanni e per chi diventerà non solo agnello, ma pastore del gregge, come prefigura il sogno del 1844 a cui si è accennato. É un frutto maturo che viene da una lunga gestazione. È un frutto pasquale. È una mutazione che non si improvvisa ed esige un lungo tirocinio, come è stato per i 12 dal primo incontro col maestro sul lago di Galilea fino all’ultima salita a Gerusalemme, e da quel nuovo inizio fino “ai confini del mondo” a cui sono stati mandati.  Nel catechismo si imparava un tempo a distinguere tra virtù cardinali (prudenza, giustizia, fortezza e temperanza) e virtù teologali (fede, speranza e carità). Queste ultime non sono il risultato dell’ingegno e volizione di chi ce la mette tutta… C’è un insieme di natura e di grazia, di grazia e di libertà, che permette a questa carità dall’alto di diventare l’energia che muove i nostri passi e riempie le relazioni di una vitalità dove il “come in cielo” e il “così in terra” sono entrambi di casa.  C’è un articolo delle Costituzioni dei Salesiani di Don Bosco dedicato completamente al fondatore. Art 21: “Il Signore ci ha donato Don Bosco come padre e maestro. Lo studiamo e io imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, ricolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva ‘come se vedesse l’invisibile’ (Eb 11,27) . Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani”. Questa è la carità a cui lui è stato formato. Da chi? Dalla Provvidenza a cui lui ha corrisposto meglio che poteva, ma che si è servita di tanti, primi tra tutti proprio quei lupi che diventavano agnelli: i giovani sono stati i primi formatori di Don Bosco, per grazia.  La mitezza degli agnelli del sogno, dunque, non è un’immagine bucolica di tranquillità, da giardino primaverile profumato di fiori. Se si guarda all’insieme della vita e missione di don Bosco, inveramento di quel sogno, si tratta piuttosto di agnello e pastore dal sapore biblico.  E nella Scrittura la parola che spiega e illumina tutte le altre è sempre quella conclusiva, quella che viene dalla Pasqua. Lì, dove il pastore dà la vita per le pecore, si comprende la portata del “Beati i miti perché avranno in eredità la terra” (Mt 5,5): la croce è la pienezza di questa beatitudine-profezia. C’è un altro riferimento alla mitezza nello stesso vangelo, ancora più intenso perché il maestro propone direttamente sé stesso come modello, proprio su questo versante: “Imparate da me, che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,29).  La parola che nel greco dei vangeli è stata usata e che è stata resa in italiano con “mite” è PRAUS – *praeis* al plurale. Nella cultura greca era una delle virtù più onorate, la cui radice lontana veniva dal mondo militare, e più precisamente dall’impiego dei cavalli al suo interno. PRAUS era il cavallo ben addestrato, tanto docile quanto vigoroso, pronto a rimanere in attesa per tempi anche lunghissimi come a lanciarsi nel folto della battaglia, fedele in tutto al suo cavaliere.  Quando la signora tanto bella quanto vicina e materna, chiede a Giovanni di rendersi umile, forte e robusto non sta forse puntando nella stessa direzione? Non è questo tipo di resilienza paziente e audace che renderà Giovanni capace di continuare a camminare tra rose e spine e di andare avanti “fino alla temerità”, fino all’ultimo respiro, nel “da mihi animas caetera tolle” che è diventato tutt’uno con la sua vita?  Questo è il modo di essere di chi ha fatto suo nel cuore, nella mente e nelle forze quell’inno alla carità che Don Bosco pone a fondamento del Sistema Preventivo, quando finalmente nel 1877 si decide a scriverlo, o, meglio, a descrivere quanto da anni già stava vivendo e insegnando a vivere. “La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet*. La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo”.  Due incoraggiamenti per noi:   * Per chi crede i doni della grazia, di cui la carità è la pienezza, anzitutto si desiderano e proprio per questo anzitutto si chiedono. Anziché partire dallo sforzo, magari anche dallo sconforto per sentirsi così lontani e poveri, ci si può lasciar attrarre, affascinare, conquistare dal valore e dalla bellezza di questo “splendido accordo” e chiederlo come grazia. È una grazia di unità, di armonia del cuore in sintonia con i movimenti dello Spirito, che crescerà con noi insieme a questo desiderio, dove possiamo coinvolgere anche i nostri santi nella preghiera, a partire da San Giovanni Bosco. Non dimentichiamoci che lo si può pregare oltre che ammirare. * La Carità non è un contorno ma il cuore di tutto, a cui costantemente si ritorna, origine e meta di ogni altro passo (come lo è l’eucaristia). Qualunque sia il punto in cui ci troviamo noi e “il punto in cui si trova la libertà” delle persone che accompagniamo possiamo sempre partire da lì e iniziare da lì a camminare. Non c’è pubblicano in fondo al tempio che non possa essere ascoltato, o ladrone sulla croce a cui si preclude il Paradiso, o samaritana al pozzo che venga preclusa dall’incontro. Non c’è Bartolomeo Garelli nella sacrestia l’8 dicembre 1841 o Michele Magone alla stazione di Carmagnola che non sia proprio al posto giusto, al giusto momento, se dall’altra c’è un poco della carità di Don Bosco, allora come oggi. Da lì si parte, e come meta mai nulla di meno che la pienezza della carità che è la stessa cosa con la pienezza della vita nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo AMEN.   Silvio Roggia SDB | Pokora ovečiek je v intenzívnom kontraste s dravosťou zvierat, ktoré im predchádzali. Keď Janko nejakým spôsobom prežíva ten istý sen v predvečer odchodu prvého oratória z priestorov kňazského konviktu na Valdocco, jeho reakcia sa zdá byť menej rýchla a odvážna, ako keď mal deväť rokov. Bolo to počas druhej októbrovej nedele roku 1844: "Snívalo sa mi, že som sa videl uprostred množstva vlkov, kôz a kozliat, jahniat, oviec, baranov, psov a vtákov. Všetci spolu vydávali hluk, krik, či skôr diabolský hluk, ktorý by vystrašil aj tých najodvážnejších. Chcel som utiecť..." (Saleziánske pramene, 1241-1242).  Miernosť a láska, ktorú tu chceme dosiahnuť, musí byť predovšetkým vnútornou "premenou" pre Jána a pre tých, ktorí sa stanú nielen baránkami, ale pastiermi stáda, ako to predznamenáva sen z roku 1844, o ktorom sme hovorili. Je to zrelé ovocie, ktoré sa rodilo dlho. Je to veľkonočné ovocie. Je to premena, ktorá sa nedá improvizovať a vyžaduje si dlhú prípravu, ako to bolo v prípade Dvanástich od ich prvého stretnutia s Učiteľom pri Galilejskom mori až po posledný výstup do Jeruzalema a od tohto nového začiatku až po "koniec sveta", do ktorého boli poslaní.  V katechizme sme sa kedysi naučili rozlišovať medzi kardinálnymi čnosťami (rozvážnosť, spravodlivosť, statočnosť a miernosť) a teologálnymi čnosťami (viera, nádej a láska). Tie nie sú výsledkom vynaliezavosti a vôle tých, ktorí sa snažia zo všetkých síl... Existuje kombinácia prírody a milosti, milosti a slobody, ktorá umožňuje, aby sa táto láska zhora stala energiou, ktorá hýbe našimi krokmi a napĺňa vzťahy vitalitou, kde "ako v nebi" a "tak i na zemi" sú obaja doma.  V konštitúciách Saleziánov dona Bosca je článok, ktorý je úplne venovaný zakladateľovi. Článok 21: "Pán nám dal dona Bosca za otca a učiteľa. Študujeme a nasledujeme ho, obdivujúc v ňom žiarivý súlad prírody a milosti. Ako človek hlboko ľudský, bohato obdarený cnosťami svojho ľudu, bol otvorený pre pozemské skutočnosti. Ako človek hlboko Boží, plný darov Ducha Svätého, žil tak, "akoby videl neviditeľného" (Hebr 11, 27). Tieto dva aspekty sa spojili do silne jednotného životného projektu: služba mladým ľuďom." Toto je láska ku ktorej bol formovaný. Kým? Prozreteľnosťou, ktorej odpovedal ako najlepšie vedel, ale ktorá použila mnohých, predovšetkým tých vlkov, ktorí sa premenili na baránkov: mladí ľudia boli skrze milosť prvými formátormi dona Bosca.  Pokornosť baránkov vo sne preto nie je akýmsi vidieckym obrazom pokoja, nejakou jarnou záhradou s voňavými kvetmi. Ak sa pozrieme na celý život a poslanie dona Bosca, na naplnenie tohto sna, je to skôr baránok a pastier s biblickou príchuťou.  A v Písme slovo, ktoré vysvetľuje a osvetľuje všetky ostatné slová, je vždy slovo Veľkej noci. Tam, kde pastier kladie svoj život za ovce, chápeme význam «Blahoslavení tichí, lebo oni budú dedičmi zeme» (Mt. 5,5): kríž je plnosťou tohto blahoslavenstva. V tom istom evanjeliu je ďalšia zmienka o miernosti, ktorá je ešte intenzívnejšia, pretože učiteľ sa priamo predkladá ako vzor práve v tomto smere: "Učte sa odo mňa, lebo som tichý a pokorný srdcom" (Mt. 11, 29).  Slovo, ktoré bolo použité v gréčtine evanjelií a ktoré bolo preložené v angličtine ako "mierne", je PRAUS - *praeis* v množnom čísle. V gréckej kultúre to bola jedna z najuznávanejších čností, ktorej korene siahajú ďaleko do vojenského sveta a presnejšie do oblasti používania koní vo vojsku. PRAUS bol dobre vycvičený kôň, rovnako učenlivý ako energický, pripravený čakať veľmi dlho, aby sa vrhol do hustého boja, verný vo všetkom svojmu jazdcovi.  Keď pani, taká krásna a vznešená, ako aj blízka a materská, žiada Janka, aby sa stal pokorným, statočným a silným, neukazuje tým istým smerom? Nie je to práve tento druh trpezlivej a odvážnej odolnosti, ktorý umožní Jánovi pokračovať v kráčaní medzi ružami a tŕňmi a kráčať vpred "do úplnosti", do posledného dychu, v "da mihi animas caetera tolle", ktorý sa zjednotil s jeho životom?  Toto je spôsob bytia tých, ktorí vložili svoje srdce, myseľ a silu do hymnu lásky, ktorý don Bosco kladie do základov preventívneho systému, keď sa ho nakoniec v roku 1877 rozhodol napísať, alebo lepšie povedané, opísať to, čo už roky žil a učil, ako žiť. Praktizovanie tohto systému sa úplne opiera o slová sv. Pavla, ktorý hovorí: *Charitas benigna est, patiens est; Omnia trpí, omnia sperat, omnia sustinet*. Láska je dobrotivá a trpezlivá; Všetko trpí, ale vo všetko dúfa a všetko znesie.  Dve povzbudenia pre nás:   * Pre tých, ktorí veria, sú dary milosti, ktorých plnosťou je láska, tými, po ktorých najviac túžia a preto prvoradými a najviac žiadanými. Namiesto toho, aby sme vychádzali z vynakladania úsilia, či dokonca zo skľúčenosti v ktorej sa cítime takí vzdialení a úbohí, môžeme sa nechať priťahovať, fascinovať, nechať sa podmaniť bohatstvom a krásou tohto "nádherného súladu" a prosiť oň ako o milosť. Je to milosť jednoty, harmónie srdca v súlade s pohybmi Ducha Svätého, ktorý bude rásť s spolu nami s touto túžbou, do ktorej môžeme v modlitbe zapojiť aj našich svätých, počnúc sv. Jánom Boscom. Nezabúdajme, že okrem toho, že ho môžeme obdivovať, môžeme sa k nemu modliť. * Láska nie je rámcom, ale srdcom všetkého, ku ktorému sa neustále vraciame, začiatkom a cieľom každého ďalšieho kroku (rovnako ako Eucharistia). Nech sa nachádzame v akomkoľvek bode a "v bode, v ktorom sa nachádza sloboda" ľudí, ktorých sprevádzame, vždy môžeme začať a kráčať odtiaľto. Neexistuje mýtnik vzadu v chráme, ktorý by nemohol byť vypočutý, ani lotor na kríži, ktorému by bol odopretý raj, ani Samaritánka pri studni, ktorá by bola vylúčená zo stretnutia. Neexistuje Bartolomeo Garelli v sakristii 8. decembra 1841 alebo Michele Magone na stanici v Carmagnole, ktorý by nebol na správnom mieste, v správnom čase, ak je na druhej strane trochu lásky dona Bosca, vtedy ako teraz. Odtiaľto vychádzame a ako cieľ nemáme nič menšie ako plnosť lásky, ktorá je rovnaká ako plnosť života v Otcovi , Synovi a v Duchu Svätom AMEN.   Silvio Roggia SDB |
| **Tag** |  |  |
| **Titolo sezione 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | Nazaret. Celkom Božia rodina |
| **Titolo** | 7. L’obbedienza della fede | 7. Poslušnosť viery |
| **Testo** | Come abbiamo visto, la caratteristica speciale della famiglia di Nazaret, quella che la fa diventare modello di ogni famiglia cristiana, è il fatto di avere Gesù come centro di unità. Nella Santa Famiglia, grazie alla presenza di Gesù, la libertà delle persone, i legami familiari e l’obbedienza di fede diventano una cosa sola. In essa i pensieri, i desideri e i gesti sono in perfetto accordo con la volontà di Dio. A Nazaret si impara ciò che il mondo di oggi dimentica e respinge: che *l’obbedienza è l’intima forma della libertà e la condizione di base dell’amore*.  La verità dell’obbedienza  Oggi sembra molto difficile accettare questa elementare verità. *Siamo* *troppo abituati a pensare che la libertà sia autonomia e che l’obbedienza sia il suo contrario*. Ci siamo impantanati in rapporti orizzontali, piatti, senza profondità e sommità. Tutto ciò che è verticale, differenziato e interpellante ci appare come una minaccia alla nostra libertà: dire una verità sembra subito sinonimo di intransigenza, e correggere un errore è sentito come mancanza di rispetto delle proprie idee. Buona parte dei disagi psicologici di cui la gente soffre deriva da un conflitto fra libertà e verità, fra desiderio e legge. Se fosse vero che l’uomo è semplicemente un individuo e il suo ideale l’individualismo, allora dovremmo stare bene. E invece stiamo male, con noi stessi e con gli altri. E questo perché la verità è che siamo sempre e comunque figli e figlie, fratelli e sorelle, sposi e spose, e impariamo a dire io grazie al tu di chi ci ama. E chi ci ama non teme di dirci e di testimoniarci la verità, non ha paura di correggerci e di invitarci a ravvederci.  In questo senso, l’obbedienza non è in alcuno modo equivocabile con la pura dipendenza o con il contrario dell’indipendenza: essa è appartenenza, accoglienza e corrispondenza nei confronti di coloro che nell’amore ci precedono e ci accompagnano. In fondo *l’obbedienza è la forma della libertà compresa nell’ottica dell’amore*. Nel saggio *Cos’è una famiglia*, il brillante filosofo francese F. Hadjadj mette in guardia dalla presunzione di sapere cosa sia la libertà al di fuori dello spazio familiare, perché, paradossalmente, in famiglia si fa l’esperienza di una “libertà senza indipendenza”, cioè di una libertà che in ogni caso si gioca dentro una rete di vincoli, non invece in un’impossibile autosufficienza. Si comprende allora che l’obbedienza non può mai essere motivata dalla padronanza, né mai può essere identificata con la sudditanza. L’obbedienza è intesa fraterna, amore filiale, complicità nuziale.  Occorre comprendere che *la vera obbedienza è ragionevole e religiosa, non irrazionale; e può essere fraterna, filiale o coniugale, ma mai servile*. L’obbedienza è la sostanza dell’amore familiare, perché nei legami nuziali, filiali e fraterni siamo definiti, e quindi dipendiamo, dallo sguardo, dalla parola, dalle cure dell’altro: essere sposi è scegliere di essere scelti, essere figli è esserci al modo di riceversi, essere fratelli e sorelle è avere in comune la stessa origine. Che l’obbedienza appartenga intimamente all’esperienza amorosa lo indica la parola stessa, che ha la sua radice nel latino *ob-audire*, e significa ascoltarsi di fronte a un altro, aderire a un rapporto, stare in relazione! In questo senso l’obbedienza non solo non è il contrario della libertà, ma *l’obbedienza rende liberi*, tanto che in latino *liberi* significa “figli”! cosa chiara nelle società antiche: non essere di nessuno significava essere schiavi. Anche oggi è così, ma al momento si stenta a comprenderlo: passa piuttosto l’idea che avere meno legami è essere più liberi. Che però non sia vero lo dicono i tassi di paura e di solitudine che attanagliano il cuore di troppa gente.  L’obbedienza che è la fede  La Bibbia e il Catechismo, a partire dall’esperienza di Abramo, nostro padre nella fede, parlano volentieri di “*obbedienza della fede*”. Significa che l’obbedienza è intima qualità della fede, che la fede ha una struttura obbedienziale. Obbedienza è riconoscere la paternità di Dio, è ascoltare e mettere in pratica la sua Parola, è osservare e amare la sua santa Legge, è desiderio di fare della Sua volontà la propria volontà; è non esistere più per se stessi, è conformarsi a Cristo ed essere docili allo Spirito, è vivere in modo originale all’interno del legame ecclesiale. La migliore dimostrazione del valore positivo dell’obbedienza la troviamo nell’esperienza dei santi: sono i più obbedienti e proprio per questo anche i più liberi, i più trasparenti, i più originali, i più innovativi, i più fecondi. Sì, perché l’obbedienza è l’atteggiamento di chi non vuole esaltare se stesso a tutti i costi, ma decide di testimoniare Cristo a costo della vita, e proprio così diventa originale ed esemplare, inconfondibile e indimenticabile.  Gesù, con la sua autorità di Figlio e di Servo “obbediente fino alla morte di croce” (*Fil* 2,8), ha spiegato con semplicità l’intimo rapporto che intercorre fra obbedienza e libertà: “se rimanete nella mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (*Gv* 8,31). Cioè: *l’obbedienza alla Parola ci fa conoscere la verità, la quale sola è capace di renderci veramente liberi*. La stessa autorità di Gesù si fonda sulla sua obbedienza: Egli rivela il volto paterno di Dio perché si nutre della Parola di Dio, riferisce le parole di Dio e compie in ogni cosa la volontà di Dio. Come spiega la teologia, l’obbedienza di Gesù alla *missione* ricevuta dal Padre è la traduzione storica del suo eterno *procedere* dal Padre. Per questo Gesù può dire: “chi vede me vede colui che mi ha mandato” (*Gv* 12,45).  L’obbedienza nella casa di Nazaret  A Nazaret l’obbedienza della fede è vissuta alla perfezione. Consiste anzitutto nel riconoscere come ogni persona ha una fisionomia specifica e ben marcata, una posizione inconfondibile nel disegno di Dio: Gesù è nientemeno che “Dio con noi”, Maria è la “Vergine Madre”, Giuseppe è “figlio di Davide”. Ancora, Gesù è il Santo, Maria è l’unica creatura Immacolata, e Giuseppe, pur essendo nel novero dei peccatori, è chiamato “uomo giusto”. *L’obbedienza fa chiarezza, non crea confusione, non scompiglia i legami familiari!* Ciascuno viene riconosciuto con la propria originalità, e nella Santa Famiglia ciò significa tre cose: Incarnazione del Verbo, gravidanza verginale, discendenza davidica, tutte cose necessarie perché il disegno di Dio si realizzi in pienezza.  Nell’obbedienza della fede che si vive a Nazaret non c’è peraltro niente di automatico, perché *nell’obbedienza c'è sempre qualcosa che non si può capire*, qualcosa che supera le possibilità della ragione e spiazza l’orientamento della libertà. Maria si chiede come sia possibile ciò che Dio le propone; Giuseppe si chiede se di fronte al passaggio di Dio nella sua sposa non sia bene fare un passo indietro; per entrambi si rende necessaria un’ispirazione del cielo, un messaggio angelico. Gesù, addirittura, sta sottomesso a Giuseppe e Maria e si tiene nascosto per trent’anni, perché, come dice mirabilmente la von Speyr, “desidera far esperienza della natura umana così come si è trasformata fuori dal paradiso. Vuole imparare anche quello che già conosce”: vuole vivere l’amore di Dio da uomo! E noi pure, in Lui, siamo chiamati all’obbedienza per poter vivere, come uomini, da figli di Dio!  Non si deve pensare, peraltro, che a Nazaret le relazioni familiari fossero tutte un idillio: la santità delle persone non toglie le inevitabili tensioni: nel caso della Santa Famiglia ciò non avviene per difetto di amore, ma al contrario per eccesso di grazia. Di fronte a Gesù, alle sue parole, ai suoi gesti e alle reazioni che suscitava negli altri, Giuseppe e Maria rimanevano profondamente stupiti, meravigliati. Quando ritrovarono Gesù dodicenne nel tempio, pur potendo e dovendo capire, non riuscirono a capire. Sì, perché *l’obbedienza si confronta col mistero ed è la migliore apertura al mistero*, per il fatto che se al momento non si riesce a comprendere, è solo con l’obbedienza che si potrà poi capire. Quando Gesù sarà trentenne, Maria capirà che quel Bambino, dapprima portato al Tempio e poi ritrovato fra i dottori del Tempio, sarebbe diventato il nuovo Tempio (*Gv* 2,19 e *Mt* 27,51)! E capirà che in Lei stessa, Arca dell’Alleanza, avrebbe preso forma la Chiesa, in cui ogni cristiano è costituito come “tempio nel Signore” (*1Cor* 3,17 e *Ef* 2,21).  Roberto Carelli SDB | Ako sme videli, osobitnou charakteristikou rodiny z Nazareta, ktorá ju robí vzorom každej kresťanskej rodiny, je skutočnosť, že Ježiš je centrom jednoty. Vo Svätej rodine sa vďaka Ježišovej prítomnosti zjednocuje sloboda osôb, rodinné putá a poslušnosť viery. V ňom sú myšlienky, túžby a gestá v dokonalom súlade s Božou vôľou. V Nazarete sa učíme, na čo dnešný svet zabúda a čo odmieta: že *poslušnosť je najvnútornejšou formou slobody a základnou podmienkou lásky*.  Pravda poslušnosti  Dnes sa zdá byť veľmi ťažké prijať túto elementárnu pravdu. *Sme príliš zvyknutí myslieť si, že sloboda je autonómia a že poslušnosť je jej opakom*. Uviazli sme v horizontálnych, plochých pomeroch, bez hĺbky a výšky. Všetko, čo je vertikálne, diferencované a náročné, sa nám javí ako hrozba pre našu slobodu: hovoriť pravdu sa okamžite zdá byť synonymom neústupnosti a náprava chyby sa pociťuje ako nedostatok úcty k vlastným myšlienkam. Veľká časť psychického utrpenia, ktorým ľudia trpia, pramení z konfliktu medzi slobodou a pravdou, medzi túžbou a zákonom. Ak by platilo, že človek je jednoducho len jednotlivec a jeho ideálom je individualizmus, potom by sme mali byť v poriadku. A napriek tomu sa cítime zle, so sebou a s ostatnými. A to preto, že pravdou je, že sme vždy synovia a dcéry, bratia a sestry, manželia a nevesty a učíme sa hovoriť "ja" nejakému “ty”, ktoré nás miluje. A tí, ktorí nás milujú sa neboja povedať nám pravdu a vydať o nej svedectvo, neboja sa nás napraviť a pozvať k pokániu.  V tomto zmysle poslušnosť nie je v žiadnom prípade nejednoznačná s čistou závislosťou alebo s jej opakom nezávislosťou: je to spolupatričnosť, prijatie a vzťah voči tým, ktorí nás v láske predchádzajú a sprevádzajú. Veď *poslušnosť je forma slobody chápaná z perspektívy lásky*. V eseji *Čo je rodina*, brilantný francúzsky filozof F. Hadjadj varuje pred predpokladom vedieť, čo je sloboda mimo rodinného priestoru, pretože paradoxne v rodine zažívame "slobodu bez nezávislosti", teda slobodu, ktorá sa v každom prípade odohráva v sieti zväzkov, nie namiesto toho v nemožnej sebestačnosti. Potom sa rozumie, že poslušnosť nemôže byť nikdy motivovaná nadvládou, ani nemôže byť nikdy stotožnená s podriadenosťou. Poslušnosť je bratské porozumenie, synovská láska, manželská spoluúčasť.  Treba chápať, že *pravá poslušnosť je rozumná a náboženská, nie iracionálna; a môže byť bratská, synovská alebo manželská, ale nikdy nie servilná*. Poslušnosť je podstatou rodinnej lásky, pretože v manželských, synovských a bratských zväzkoch sme definovaní a preto sme závislí od pohľadu, slova, starostlivosti druhého: byť manželmi znamená zvoliť si, že si nás niekto zvolí, byť deťmi, znamená učiť sa, aby sme sa navzájom prijímali, byť bratmi a sestrami znamená mať rovnaký spoločný pôvod. To, že poslušnosť úzko patrí k skúsenosti lásky, naznačuje samotné slovo, ktoré má svoj koreň v latinskom *ob-audire* a znamená počúvať seba samého pred druhým, pridŕžať sa vzťahu, byť vo vzťahu. V tomto zmysle poslušnosť nielenže nie je opakom slobody, ale *poslušnosť vás robí slobodnými* a to natoľko, že v latinčine *liberi (slobodní)* znamená "deti"! V starovekých spoločnostiach je jasné, že nepatriť nikomu znamenalo byť otrokom. Je to tak aj dnes, ale v súčasnosti je ťažké to pochopiť: naopak, prevláda myšlienka, že mať menej väzieb znamená byť slobodnejší. To, že to nie je pravda, však dokazujú miery strachu a osamelosti, ktoré zvierajú srdcia príliš mnohých ľudí.  Poslušnosť, ktorá je vierou  Biblia a Katechizmus, vychádzajúc zo skúsenosti Abraháma, nášho otca vo viere, ochotne hovoria o "*poslušnosti viery*". Znamená to, že poslušnosť je vnútorná vlastnosť viery, že viera je štrukturálne poslušnosťou. Poslušnosť je uznanie Božieho otcovstva, počúvanie a uskutočňovanie jeho Slova, zachovávanie a láska k jeho svätému zákonu, je to túžba urobiť jeho vôľu vôľou; už neexistuje pre seba samého, pripodobňuje sa Kristovi a je poddajný Duchu, žije originálnym spôsobom v cirkevnom zväzku. Najlepší dôkaz pozitívnej hodnoty poslušnosti možno nájsť v skúsenosti svätých: sú najposlušnejší a práve preto aj najslobodnejší, najtransparentnejší, najoriginálnejší, najinovatívnejší, najplodnejší. Áno, pretože poslušnosť je postoj toho, kto sa nechce povyšovať za každú cenu, ale rozhodne sa svedčiť o Kristovi za cenu svojho života, a práve tak sa stáva originálnym a príkladným, nezameniteľným a nezabudnuteľným.  Ježiš so svojou autoritou Syna a Služobníka "poslušného až na smrť na kríži" (*Flp* 2, 8) s jednoduchosťou vysvetlil dôverný vzťah medzi poslušnosťou a slobodou: "Ak zostanete v mojom slove, budete skutočne mojimi učeníkmi, poznáte pravdu a pravda vás oslobodí" (*Jn* 8, 31). To znamená: *poslušnosť Slovu nám dáva poznať pravdu, ktorá jediná nás môže urobiť skutočne slobodnými*. Ježišova autorita je založená na jeho poslušnosti: zjavuje otcovskú tvár Boha, pretože sa živí Božím slovom, hovorí Božie slová a vo všetkom plní Božiu vôľu. Ako vysvetľuje teológia, Ježišova poslušnosť *poslaniu,*  ktoré dostal od Otca, je historickým prekladom jeho večného *zrodenia* sa z Otca. Preto Ježiš môže povedať: «Kto vidí mňa, vidí toho, ktorý mňa poslal» (*Jn* 12,45).  Poslušnosť v Nazaretskom dome  V Nazarete sa poslušnosť viery prežíva k dokonalosti. Spočíva predovšetkým v rozpoznaní, že každý človek má špecifickú a dobre poznačenú fyziognómiu, nezameniteľné miesto v Božom pláne: Ježiš nie je nič iné ako "Boh s nami", Mária je "Panenská Matka", Jozef je "syn Dávidov". Ježiš je tiež Svätý, Mária je jediné Nepoškvrnené stvorenie a Jozef, hoci je medzi hriešnikmi, je nazývaný "spravodlivým človekom". *Poslušnosť prináša jasnosť, nevytvára zmätok, nenarúša rodinné väzby!* Každý z nich je uznávaný svojou vlastnou originalitou a vo Svätej rodine to znamená tri veci: vtelenie Slova, panenské tehotenstvo, dávidovský pôvod, to všetko je nevyhnutné pre plnú realizáciu Božieho plánu.  V poslušnosti viery, ktorú prežívame v Nazarete, však nie je nič automatické, pretože *v poslušnosti je vždy niečo, čo nemožno pochopiť*, niečo, čo presahuje možnosti rozumu a usmerňuje orientáciu slobody. Mária sa pýta, ako je možné, čo jej Boh navrhuje; Jozef uvažuje, či by tvárou v tvár Božiemu prechodu v jeho neveste nebolo dobré urobiť krok späť; Pre oboch je potrebná inšpirácia z neba, anjelské posolstvo. Ježiš sa dokonca podriaďuje Jozefovi a Márii a tridsať rokov sa skrýva, pretože, ako obdivuhodne hovorí von Speyr, "túži zakúsiť ľudskú prirodzenosť takú, aká je po vyhnaní z raja. Chce sa naučiť aj to, čo už vie": chce žiť Božiu lásku ako človek! A aj my sme v ňom povolaní k poslušnosti, aby sme mohli žiť ako ľudské bytosti, ako Božie deti!  Netreba si však myslieť, že v Nazarete boli rodinné vzťahy idylkou: svätosť osôb neodstraňuje nevyhnutné napätia: v prípade Svätej rodiny sa to nedeje pre nedostatok lásky, ale naopak pre nadbytok milosti. Pred Ježišom, jeho slovami, gestami a reakciami, ktoré vzbudzoval v druhých, boli Jozef a Mária hlboko udivení a užasnutí. Keď našli dvanásťročného Ježiša v chráme, hoci to mohli a mali pochopiť, nemohli pochopiť. Áno, pretože *poslušnosť je konfrontovaná s tajomstvom a je najlepšou otvorenosťou pre tajomstvo*, pretože, ak v danej chvíli človek nemôže pochopiť, tak môže pochopiť iba poslušnosťou. Keď mal Ježiš tridsať rokov, Mária pochopila, že Dieťa, najprv vzaté do chrámu a potom nájdené medzi chrámovými učiteľmi sa stane novým chrámom (*Jn* 2, 19 a *Mt* 27, 51)! A pochopí, že v nej samotnej, arche zmluvy, sa bude formovať Cirkev, v ktorej bude každý kresťan konštituovaný ako "chrám v Pánovi" (*1 Kor* 3, 17 a *Ef* 2, 21).  Roberto Carelli SDB |
| **Tag** | Uomo – Donna | Muž-Žena |
| **Titolo sezione 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CHE CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | Pokorná a veľká,  Kráčame s Máriou, učiteľkou integrálnej ekológie |
| **Titolo** | Maria Regina della pace | Mária kráľovná pokoja |
| **Testo** | La parola «pace» appare in 324 versetti della Scrittura. Desiderata, invocata, promessa, augurata, la pace di cui parla la Scrittura, *shalom* in ebraico, è molto più che l’assenza di conflitto: è pienezza di vita e di comunione con Dio, con il prossimo e con la creazione intera. Per questo i credenti – nelle lettere apostoliche – si salutano augurandosi la pace, che secondo i Vangeli è anche il primo dono del Risorto, che il primo giorno dopo il Sabato appare vivo ai suoi amici impauriti e li incoraggia ad uscire e condividere con il mondo questo stesso dono (Lc 24,36). Essere operatori di pace, secondo Gesù, è un tratto distintivo dei rinati dal battesimo, coloro che dimostrano con le opere la propria identità di figli e figlie di Dio (Mt 5,9).  Se la pace è pienezza di vita, la guerra, il conflitto è incombenza di morte. Il conflitto distrugge, non soltanto l’amicizia tra i singoli, le famiglie ed i popoli, distrugge anche la bellezza e l’armonia tra gli esseri umani e le altre creature. Una città, un villaggio bombardato, non è derubato soltanto delle vite umane che cadono sotto la violenza del fuoco: anche la terra, l’aria, l’acqua vengono ferite, inquinate, gli animali si allontanano o muoiono, in un moltiplicarsi di distruzione e di dolore. I conflitti armati nel mondo, in questo momento, sono più di cinquanta. Ad essi sono da aggiungere le situazioni di precarietà e di tensione politica e sociale, vissute in moltissimi contesti nel mondo dove agli esseri umani e agli altri viventi è impedito uno sviluppo pieno e pacifico delle proprie possibilità.  L’impegno per l’ecologia integrale non può non prendere in considerazione il dramma dell’espansione continua di conflitti, del mercato legale e illegale delle armi, delle condizioni di abuso, oppressione, miseria e sfruttamento in cui si trovano attualmente gli esseri umani in tante parti del nostro mondo. La pace, come pienezza di vita e di armonia, è l’aspirazione più alta a cui il processo della conversione ecologica può e deve aspirare. E la pace come gestione matura dei conflitti, nel rifiuto della violenza e nella ricerca di mediazione, conciliazione, riparazione, è una condizione fondamentale perché possano fiorire nelle nostre città, così come nelle provincie e nelle zone rurali, relazioni giuste gli tra esseri umani e con la natura. Che la pace venga fatta prevalere sul conflitto, d’altra parte, è uno dei quattro criteri di discernimento in vista dell’azione che papa Francesco ha consegnato a tutti gli uomini e donne di buona volontà, nell’enciclica *Evangelii Gaudium*.  In questo cammino, difficile ma necessario, Maria Regina della Pace può aiutarci con la sua intercessione potente, ma non solo: con l’esempio della sua vita Lei può essere per noi un modello e una guida nelle nostre scelte di ogni giorno. Si inizia a costruire la pace, infatti, nelle relazioni quotidiane. Si inizia a costruire la pace educando i bambini e i giovani a vivere in pace con i coetanei, con i vicini e i familiari.  L’invocazione a Maria come Regina della Pace è stata aggiunta alle litanie lauretane da Benedetto XV nel 1917, in piena prima guerra mondiale. Si ricorre a Maria, Regina della Pace, prima di tutto per la relazione che la lega al Figlio, il Principe della Pace. Teotecno di Livia, nel VII secolo, affermava che la Scrittura «ha chiamato pace anche la Madre di Dio, quando disse: “Giustizia e pace di baceranno. La verità germoglierà dalla terra” (Sal 84,11). La pace è Maria. La giustizia è Cristo, e la fedeltà è Cristo». Gli autori cristiani, soprattutto nel Medioevo, hanno riconosciuto nell’Amata del Cantico dei Cantici alcune caratteristiche di Maria. L’Amata, ad esempio, è chiamata Sulamita (Ct 7,1), ovvero colei che con la sua presenza e il suo amore porta la pace. Allo stesso modo Maria, amata di predilezione dal Padre, docile allo Spirito e vicinissima al Figlio Gesù, è stata davvero operatrice di pace nella sua vita quotidiana a Nazaret e a Gerusalemme, nel tempo del suo pellegrinaggio terreno, e continua ancora oggi ad intercedere per noi il dono della pace dal Cielo.  Molto spesso ci immaginiamo la vita quotidiana di Maria, Giuseppe e Gesù come un piccolo paradiso sulla terra, dove tutti vivono in armonia ed assenza di conflitti. È molto probabile, in realtà, che la vita quotidiana a Nazaret fosse piuttosto complessa dal punto di vista relazionale e che chiedesse a Maria un continuo impegno di tessere e ritessere le relazioni, superando incomprensioni, pregiudizi e rigidità. Secondo le abitudini dell’epoca, la giovane sposa andava ad abitare presso la famiglia del marito, dove condivideva la vita quotidiana con i cognati, le cognate e tanti nipotini. Possiamo immaginare il chiasso, i litigi, le piccole invidie e gelosie, che non potevano mancare nella vita quotidiana di una famiglia allargata. I vangeli, inoltre, tra le righe, ci parlano della fatica degli abitanti di Nazaret nell’accogliere la persona e il messaggio di Gesù. Si trattava di un piccolo villaggio, di circa 300 abitanti, dove tutti si conoscevano per filo e per segno. Questa situazione non deve essere stata per nulla facile per Maria. Il suo tirocinio come operatrice di pace, ha avuto certamente inizio da qui.  Il libro degli Atti degli Apostoli, inoltre, ci offre uno spaccato della prima comunità, all’interno della quale Maria è presente e la sua presenza è particolarmente significativa. Lo sappiamo perché è l’unica donna del gruppo ad essere chiamata per nome, come i dodici apostoli (Atti 1,14). L’autore indica nella «concordia» un tratto caratteristico di questa prima comunità e siamo talmente abituati a sentirlo, da non renderci conto di come questa concordia deve essere stata il frutto di una paziente opera di mediazione e di riconciliazione. Prima della Pasqua, infatti, Gesù aveva profetizzato la dispersione dei discepoli (Mt 26,31) e, di fatto, in seguito al suo arresto, alcuni scappano, altri rinnegano. Alcuni, invece, insieme alle donne e a Maria, trovano il coraggio restare, fino alla fine. La prima comunità, dunque, era di fatto divisa in due. E la presenza di Maria avrebbe potuto costituire per coloro che avevano tradito una specie di continuo rimprovero. Se non fu così, lo dobbiamo anche alla capacità di Maria di perdonare i traditori del Figlio e di ri-accoglierli, tutti, come figli suoi.  In un mondo ferito, come il nostro, la pace può fiorire soltanto dove la misericordia è seminata con abbondanza. Maria conosce l’arte e il prezzo del perdono e di una accoglienza larga, capace di includere tutti. Non ha vissuto né in una famiglia, né in una comunità ideale. Ha dovuto ricominciare ogni giorno a perdonare, a dialogare, a tessere e ritessere le relazioni. Affidiamoci a lei e chiediamo il dono di essere operatori di pace nei nostri ambienti, nelle Case, nelle Parrocchie, nei quartieri in cui viviamo. La pace vissuta tra noi sarà la testimonianza più bella dell’amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo che abbraccia e che dà vita a tutte le creature.  Linda Pocher FMA | Slovo "pokoj" sa objavuje v 324 veršoch Písma. Túžba, vzývanie, sľubovanie, želanie, pokoj, o ktorom hovorí Písmo, *šalom* v hebrejčine, je oveľa viac než absencia konfliktu: je to plnosť života a spoločenstvo s Bohom, s blížnym a s celým stvorením. Preto sa veriaci – v apoštolských listoch – navzájom pozdravujú želaním pokoja, ktorý je podľa evanjelií aj prvým darom Zmŕtvychvstalého, ktorý sa prvý deň po sobote zjaví živý svojim vystrašeným priateľom a povzbudzuje ich, aby vyšli von a delili sa o ten istý dar so svetom (Lk 24,36). Byť tvorcami pokoja je podľa Ježiša charakteristickou črtou znovuzrodených z krstu, tých, ktorí svojimi skutkami dokazujú svoju identitu Božích synov a dcér (Mt 5, 9).  Ak je pokoj plnosťou života, vojna a konflikt sú bremenom smrti. Konflikt ničí nielen priateľstvo medzi jednotlivcami, rodinami a národmi, ale ničí aj krásu a harmóniu medzi ľuďmi a inými stvoreniami. Mesto, zbombardovaná dedina, nie je okradnutá len o ľudské životy, ktoré padajú pod násilím ohňa: dokonca aj pôda, vzduch, voda sú zranené, znečistené, zvieratá sa vzďaľujú alebo umierajú v násobení deštrukcie a bolesti. V súčasnosti je na svete viac ako päťdesiat ozbrojených konfliktov. K nim treba pridať situácie neistoty, politického a sociálneho napätia, ktoré zažívame v mnohých kontextoch sveta, kde sa ľudským bytostiam a iným živým bytostiam bráni v plnom a pokojnom rozvoji ich možností.  Úsilie o integrálnu ekológiu nemôže nebrať do úvahy drámu neustáleho rozširovania konfliktov, legálneho a nelegálneho trhu so zbraňami, podmienok zneužívania, útlaku, biedy a vykorisťovania, v ktorých sa ľudské bytosti v súčasnosti nachádzajú v toľkých častiach nášho sveta. Pokoj ako plnosť života a harmónie je najvyššou túžbou, o ktorú sa proces ekologického obrátenia môže a má usilovať. A pokoj ako zrelé zvládnutie konfliktov, v odmietnutí násilia a v hľadaní sprostredkovania, zmierenia, nápravy je základnou podmienkou rozkvetu spravodlivých vzťahov medzi ľuďmi a prírodou v našich mestách, ako aj v provinciách a na vidieku. Na druhej strane pokoj prevláda nad konfliktom, je jedným zo štyroch kritérií rozlišovania vzhľadom na činnosť, ktorú pápež František venoval všetkým mužom a ženám dobrej vôle v encyklike *Evangelii gaudium*.  Na tejto ťažkej, ale nevyhnutnej ceste nám Mária, Kráľovná pokoja, môže pomôcť svojím mocným príhovorom, ale nielen to: aj príkladom svojho života nám môže byť vzorom a sprievodcom v našich každodenných rozhodnutiach. V skutočnosti začíname budovať pokoj v našich každodenných vzťahoch. Začíname budovať pokoj tým, že vychovávame deti a mladých ľudí, aby žili v mieri so svojimi rovesníkmi, susedmi a rodinnými príslušníkmi.  Vzývanie Panny Márie ako Kráľovnej pokoja pridal k loretským litániám Benedikt XV. v roku 1917, uprostred prvej svetovej vojny. Utiekame sa k Márii, Kráľovnej pokoja, predovšetkým kvôli vzťahu, ktorý ju spája s jej Synom, Kniežaťom pokoja. Teotechno z Lívie v siedmom storočí tvrdil, že Písmo "nazvalo pokojom aj Matku Božiu a to vidí vo verši Žalmu: 'Spravodlivosť a pokoj sa pobozkajú. Pravda vytryskne zo zeme" (Ž 84, 11). Pokoj je Mária. Spravodlivosť a vernosť je Kristus." Kresťanskí autori, najmä v stredoveku rozpoznali v Snúbenici z Piesne piesní niektoré vlastnosti Márie. Napríklad Snúbenica sa nazýva Sulamitkou (Pieseň 7:1), teda tou, ktorá svojou prítomnosťou a láskou prináša pokoj. Tak aj Mária, milovaná Otcom, poddajná Duchu a veľmi blízka svojmu Synovi Ježišovi, bola skutočne tvorkyňou pokoja vo svojom každodennom živote v Nazarete a Jeruzaleme, počas svojej pozemskej púte a pokračuje aj dnes, aby sa za nás prihovárala o dar pokoja z neba.  Veľmi často si predstavujeme každodenný život Márie, Jozefa a Ježiša ako malý raj na zemi, kde všetci žijú v harmónii a bez konfliktov. V skutočnosti je veľmi pravdepodobné, že každodenný život v Nazarete bol z hľadiska vzťahov dosť zložitý a vyžadoval od Márie trvalé úsilie splietať a preplietať vzťahy, prekonávajúc nedorozumenia, predsudky a strnulosť. Podľa vtedajších zvykov mladá nevesta odišla žiť k rodine svojho manžela, kde zdieľala každodenný život so svojimi švagrami, švagrinými a mnohými neterami a synovcami. Vieme si predstaviť hluk, hádky, malú závisť a žiarlivosť, ktoré nemohli chýbať v každodennom živote širšej rodiny. Okrem toho nám evanjeliá medzi riadkami hovoria o ťažkostiach obyvateľov Nazareta prijať osobu a posolstvo Ježiša. Bola to malá dedinka s asi 300 obyvateľmi, kde sa všetci poznali zvnútra. Táto situácia nemusela byť pre Máriu vôbec ľahká. Jej úloha ako mierotvorkyne sa určite začala tu.  Kniha Skutkov apoštolov nám tiež ponúka pohľad na prvé spoločenstvo, v ktorom je prítomná Mária a jej prítomnosť je zvlášť významná. Vieme to, pretože je jedinou ženou v skupine, ktorá sa volá po mene, ako dvanásť apoštolov (Skutky 1:14). Autor poukazuje na "svornosť" ako na charakteristickú črtu tohto prvého spoločenstva a my sme tak zvyknutí ju počúvať, že si neuvedomujeme, že táto svornosť musela byť ovocím trpezlivého diela sprostredkovania a zmierenia. Pred Veľkou nocou totiž Ježiš prorokoval rozptýlenie učeníkov (Mt 26, 31) a po jeho zatknutí niektorí utiekli, iní to popierajú. Niektorí, na druhej strane, spolu so ženami a Máriou, nachádzajú odvahu zostať až do konca. Prvá komunita bola teda v skutočnosti rozdelená na dve časti. A Máriina prítomnosť mohla byť ustavičnou výčitkou pre tých, ktorí ich zradili. Ak to tak nebolo, vďačíme za to aj Máriinej schopnosti odpustiť zradcom svojho Syna a prijať ich späť ako svoje deti.  V zranenom svete, ako je ten náš, pokoj môže prekvitať len tam, kde sa hojne zasieva milosrdenstvo. Mária pozná umenie a cenu odpustenia a širokého prijatia, schopného zahrnúť všetkých. Nežila ani v ideálnej rodine, ani v ideálnej komunite. Musela začínať každý deň odznova, aby odpúšťala, viedla dialóg, obnovovala vzťahy. Zverme sa jej a prosme o dar byť tvorcami pokoja v našom prostredí, v našich domovoch, v našich farnostiach, v štvrtiach, v ktorých žijeme. Pokoj, ktorý prežívame medzi nami bude najkrajším svedectvom lásky Boha Otca, Syna a Ducha Svätého, ktorý objíma a oživuje všetky stvorenia.  Linda Pocher FMA |
| **Tag** | Misericordia - Pace | Milosrdenstvo - Mier |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Rodinná kronika |
| **Titolo** | Video di invito al Congresso di Fatima | Video s pozvánkou na kongres voFatime |
| **Testo** | Vi ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al IX Congresso di Maria Ausiliatrice che si terrà a Fatima dal 29 agosto al 1 settembre 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. In vista di questo importante appuntamento di Famiglia Salesiana l’équipe organizzatrice ha promosso una serie di nove video in cui diverse personalità del mondo salesiano invitano tutti alla partecipazione. Sono disponibili a questo link https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC | Radi by sme vám pripomenuli, že je otvorená registrácia na IX. kongres Márie Pomocnice kresťanov, ktorý sa bude konať vo Fatime od 29. augusta do 1. septembra 2024 https://mariaauxiliadora2024.pt/it/. Vzhľadom na toto významné stretnutie saleziánskej rodiny organizačný tím spropagoval sériu deviatich videí, v ktorých rôzne osobnosti saleziánskeho sveta pozývajú všetkých k účasti. Sú k dispozícii na tomto odkaze <https://www.youtube.com/playlist?list=PLS3POtvalIxxkQOTNnApKjOQXzoSWnJTC>. |
| **Tag** | Fatima – Video | Fatima – Video |
| **Titolo** | Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice 2024 a Fatima (Portogallo). | Medzinárodný kongres Márie Pomocnice 2024 vo Fatime (Portugalsko) |
| **Testo** | Nello spirito di solidarietà ed aiuto reciproco che ci vuole contraddistinguere, è stato istituito, presso l’ ADMA Primaria di Torino, un “Fondo di Solidarietà” per aiutare i gruppi più in difficoltà a partecipare.Tutte le donazioni possono essere inviate o tramite bonifico ADMA - IBAN  IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575 o seguendo le istruzioni presenti al seguente link <https://www.admadonbosco.org/>Per eventuali richieste di contributo o per chiarimenti i responsabili di un gruppo possono scrivere a: adma@admadonbosco.orgQuanto ricevuto sarà ripartito fra le varie richieste. Non sono previsti contributi per singoli partecipanti. “Il Signore ama chi dona con gioia” | V duchu solidarity a vzájomnej pomoci, ktorou sa chceme vyznačovať, bol v Turíne pri Materskej ADMA zriadený "Fond solidarity", ktorý má pomôcť skupinám, ktoré to najviac potrebujú.Všetky príspevky je možné posielať buď bankovým prevodom ADMA - IBAN IT16 V030 6909 6061 0000 0130 575, alebo podľa pokynov na nasledujúcom odkaze https://www.admadonbosco.org/.V prípade akýchkoľvek žiadostí o príspevok alebo potreby podrobnejších informácií môžu vedúci skupín napísať na adresu: adma@admadonbosco.org.Prijatá suma bude rozdelená medzi jednotlivé žiadosti. Pre jednotlivých účastníkov sa príspevky neposkytujú. "Pán miluje radostného darcu". |
| **Tag** | Congresso – Solidarietà | Kongres - solidarita |
| **Titolo** | Primo ritiro del nuovo Animatore Spirituale dell’ADMA Primaria don Gabriel Cruz | Prvé rekolekcie nového duchovného animátora Materskej ADMA o. Gabriela Cruza |
| **Testo** | Domenica 4 febbraio, don Gabriel Cruz, SDB, ha guidato il ritiro dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) Primaria per la prima volta dalla sua nomina a nuovo animatore dell’associazione, avvenuta il 1° gennaio scorso. Ad accoglierlo, presso l’opera salesiana “Rebaudengo” di Cumiana c’era una numerosa “famiglia di famiglie” in cammino sotto il manto di Maria. Il tema del ritiro, inserito nel percorso formativo dell’anno, centrato sul sogno dei 9 anni e indirizzato verso il Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice di Fatima (29 Agosto – 1° Settembre 2024), è stato: “Il Mistero del Nome: si conosce quello che si vive”. È stata l’occasione per riflettere sul fatto che Dio, come ha fatto con Don Bosco, chiama ciascuno per nome e dona una missione che va vissuta nella fede e nella perseveranza, con la certezza che “a suo tempo” tutto verrà compreso. Oltre alla catechesi, ampio spazio è stato dedicato da don Cruz al racconto del percorso personale che lo ha condotto all’ADMA. Con un sorriso gioioso ed una grande semplicità il salesiano ha raccontato della sua nascita in Messico, del suo incontro con il mondo salesiano, dell’ingresso in seminario scelto “quasi per caso”, del suo desiderio di essere inviato in missione, accolto dopo 10 anni di servizio nella formazione iniziale, nelle carceri e con i giovani di strada a Città del Messico, e quindi degli anni di missione in Pakistan. | V nedeľu 4. februára viedol páter Gabriel Cruz, SDB, rekolekcie Materského Združenia Márie Pomocnice kresťanov (ADMA) prvýkrát od svojho vymenovania za nového animátora združenia 1. januára. Na jeho privítanie sa v saleziánskom diele "Rebaudengo" v Cumiane zišla veľká "rodina rodín" kráčajúca pod Máriiným plášťom. Téma rekolekcií, zaradených do formačnej cesty roka, zameraných na deväťročný sen a smerujúcich k Medzinárodnému kongresu Márie Pomocnice kresťanov vo Fatime (29. augusta - 1. septembra 2024), znela: "Tajomstvo mena: vieme, čo žijeme". Bola to príležitosť zamyslieť sa nad tým, že Boh, tak ako to urobil s donom Boscom, volá každého po mene a dáva mu poslanie, ktoré treba žiť vo viere a vytrvalosti s istotou, že "v pravý čas" sa všetko pochopí. Okrem katechézy venoval páter Cruz dostatočný priestor aj príbehu osobnej cesty, ktorá ho priviedla do združenia ADMA. S radostným úsmevom a veľkou jednoduchosťou salezián rozprával o svojom narodení v Mexiku, o tom, ako sa stretol so saleziánskym svetom, jeho vstup do semináru, ktorý si vybral "takmer náhodou", jeho túžba byť poslaný na misie, ktorú prijal po 10 rokoch služby v počiatočnej formácii, vo väzniciach a s službe mladým z ulice v Mexiko City a potom roky misií v Pakistane. |
| **Tag** | Gabriel Cruz | Gabriel Cruz |
| **Titolo** | Ecuador - Promuovendo la devozione a Maria Ausiliatrice presso l’“Unità Educativa Santo Tomas Apostol” di Riobamba | Ekvádor - Podpora úcty k Márii Pomocnici kresťanov vo vzdelávacej inštitúcii Svätého Tomáša Apoštola v Riobambe |
| **Testo** | Per i Salesiani, la devozione a Maria Ausiliatrice, fin dai tempi di Don Bosco, è significativa e fondamentale, poiché il loro patrono ha messo nelle mani della buona Madre la sua vita e la sua opera educativo-evangelizzatrice. Per questo la comunità salesiana di Riobamba crea spazi che rafforzino questa devozione tra coloro che ne fanno parte. I membri del gruppo ADMA giovanile sono coloro che hanno la missione di promuovere la devozione all'Ausiliatrice. Attualmente si tratta di un gruppo formato da 29 giovani che pregano il Rosario il 24 di ogni mese. Divisi in due gruppi, i ragazzi e le ragazze visitano l’“Unità Educativa Santo Tomas Apostol” di Riobamba, collegio e scuola, con i quali svolgono questa attività in modo interattivo. In tutti questi spazi non può mancare l'immagine di Maria Ausiliatrice. | Pre saleziánov je úcta k Márii Pomocnici kresťanov od čias dona Bosca významná a zásadná, pretože ich patrón vložil svoj život a svoje výchovno-evanjelizačné dielo do rúk dobrej Matky. Preto saleziánska komunita v Riobambe vytvára priestory, ktoré posilňujú túto úctu medzi tými, ktorí k nej patria. Členovia skupiny mladých ADMA sú tí, ktorých poslaním je podporovať úctu k Márii Pomocnici kresťanov. V súčasnosti je to skupina 29 mladých ľudí, ktorí sa každý 24. deň v mesiaci modlia ruženec. Chlapci a dievčatá, rozdelení do dvoch skupín, navštevujú "Santo Tomas Apostol Educational Unit" v Riobambe, kolégium a školu, kde túto činnosť vykonávajú interaktívnym spôsobom. Vo všetkých týchto priestoroch nemôže chýbať obraz Márie Pomocnice kresťanov. |
| **Tag** | Ecuador | Ekvádor |
| **Titolo** | Messa in suffragio per gli associati Adma defunti | Zádušná svätá omša za zosnulých členov združenia ADMA |
| **Testo** | Ogni 24 del mese per tutti gli associati Adma defunti di tutto il mondo nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino viene celebrata una messa in suffragio alle ore 9. | Každý 24. deň v mesiaci sa v Bazilike Márie Pomocnice kresťanov v Turíne o 9.00 hod. slávi zádušná omša za všetkých zosnulých členov združenia ADMA z celého sveta. |
| **Tag** | Preghiera - Defunti | Modlitba - zosnulí |
| **Titolo sezione 6** | Intenzione di preghiera mensile | Úmysel modlitby na tento mesiac |
| **Testo** | Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell’Adma nel mondo per l’intenzione di Papa Francesco  In questo mese insieme a tutta Chiesa pregheremo per il ruolo delle donne. Preghiamo perché vengano riconosciute in ogni cultura la dignità delle donne e la loro ricchezza, e cessino le discriminazioni di cui esse sono vittime in varie parti del mondo | Chceme zjednotiť modlitby všetkých skupín združenia ADMA na celom svete na úmysel pápeža Františka.  Tento mesiac sa spolu s celou Cirkvou modlíme za úlohu žien. Modlíme sa za uznanie dôstojnosti a hodnoty žien v každej kultúre a za ukončenie diskriminácie, ktorou trpia v rôznych častiach sveta. |
| **Tag** | Preghiera – Donna | Modlitba - Ženy |